

Per secoli

i bambini dell'Africa hanno avuto l'abitudine di riunirsi, la sera, attorno al fuoco per ascoltare i racconti dei loro nonni.

Oggi questa tradizione va perdendosi perché è a scuola o nelle biblioteche che i ragazzi scoprono le versioni "modernizzate" dei racconti di ieri. Molti bambini non vivono più nei villaggi assieme ai nonni, ma in città con il padre e la madre.

Anche la nostra società è sempre più carente di una facoltà che sembrava inalienabile: narrare e scambiare esperienze. Scopo della mostra è quindi quello di educare i giovani, attraverso la globalità dei linguaggi, a tornare alle narrazioni, alla comunicazione interpersonale di esperienze significative.



Il percorso

espositivo "Quando gli animali parlano", attraverso una serie di maschere, pannelli e fotografie provenienti da diversi paesi, racconta miti e favole di vari paesi del continente africano.



La mostra invita a riflettere sulle culture africane partendo dalle favole, considerate uno dei luoghi culturali in cui i popoli hanno per secoli deposto le loro tradizioni, le loro credenze, la loro saggezza.

Le favole africane sono spaccati di vita quotidiana, arricchenti e preziose per chi ha il desiderio di scoprire i valori di altre culture.



Via Vanvitelli, 9 - 37138 Verona
Cel. 349.5566186
www.manialtisguardi.com

quando gli animali parlano

le culture africane nelle fiabe



Gli animali

delle fiabe.

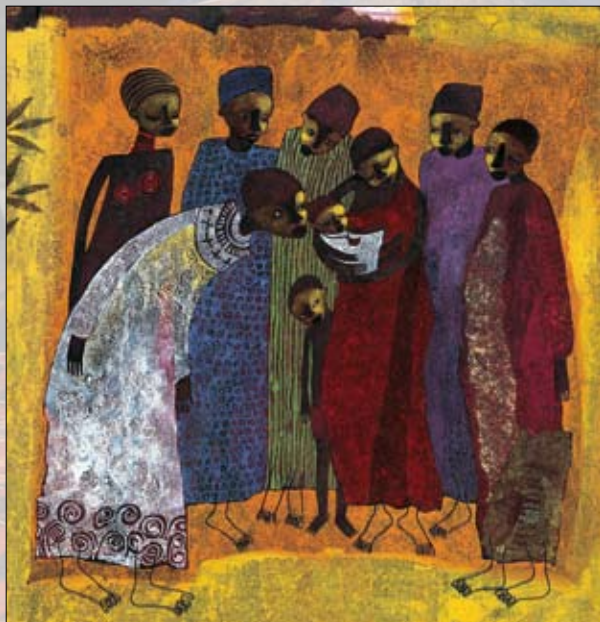
Un alter ego degli esseri umani.

Narrare

significa saper reinventare la realtà, risolvere con la fantasia le vicende della vita di ogni giorno.

Una pedagogia quindi in grado di tenere deste le capacità narrative della comunità con l'intento di avviare all'ascolto e alla produzione di narrazioni. Solo così saremo in grado di produrre anticorpi efficaci contro ogni forma di etnocentrismo e di chiusura, più o meno espliciti.

La mostra si compone di laboratori nei quali vengono fatte ascoltare filastrocche africane in lingua originale. Filastrocche che s'imparano con la mente, con la voce, con il corpo.



Makun

Filastrocca bambara
(dal Mali)

**makun makun Bebe
o makun**

*Non piangere,
piccino,
non piangere,*

**makun makun Bebe
o makun sa**

*Non piangere
piccino, piccino,
non piangere,
sta tranquillo.*

mun de kera Bebe la makun

*Che hanno fatto al mio piccino?
Su, sta' tranquillo.*

fosi ma ke Bebe la makun sa

*Non ha nulla il mio piccino,
non piangere, sta' tranquillo.*

makun makun Bebe makun

*Non piangere, piccino,
non piangere, non piangere.*

mun de kera Bebe la makun

*Che hanno fatto al mio piccino?
Su, sta' tranquillo.*

kɔngɔ de be Bebe la i makun sa

*Il mio piccino ha fame.
Non piangere, sta' tranquillo.*



La piroga

Favola - indovinello del popolo Tuareg. Riguarda una piccola piroga. Questa piroga porta cento chili: solo cento chili sono il carico che può portare.

Ora, ci sono un uomo con la moglie e due figli, e tutti e quattro devono attraversare il fiume. Il marito pesa cento chili. La moglie pesa cento chili. I due figli, tutti e due insieme, pesano cento chili.

Orbene, la sola cosa da fare è questa: i due figli, che in totale pesano cento chili, entrano insieme nella piroga. Quando sono arrivati sull'altra sponda, uno dei due rimane, e l'altro torna indietro.

Tornato indietro, rimane sulla sponda, mentre il padre va dall'altro figlio, che era rimasto sull'altra sponda del fiume. Qui scende e lascia la piroga al figlio, che così può tornare dalla madre e dal fratello.

Arrivato su questa sponda, prende con sé il fratello e torna dall'altra parte. Arrivati dal padre, lascia scendere ancora il fratello, e sarà solo un ragazzo a ritornare.

Arrivato dalla madre, il ragazzo scende e lascia entrare nella piroga la madre. Questa compirà la traversata fino a giungere dal marito e dall'altro figlio che sono dall'altra parte.

Qui giunta, dà la piroga all'altro ragazzo, che era già lì, e lei scende. A questo punto l'altro ragazzo ritorna dal fratello. Arrivato da lui lo prende con sé. E così hanno tutti effettuato la traversata e sono giunti all'altra sponda.